

ASSEMBLEA E CENA SOCIALE ANNO 2017

Sabato 10 febbraio u.s. ci siamo dati appuntamento presso il ristorante "Agnelli" a San Quirico per partecipare all'assemblea annuale e alla cena sociale della Sezione AVIS di Sorano. Un'occasione importante per il consiglio direttivo, le donatrici e i donatori di quella che si sta confermando come una delle realtà associative più attive sul nostro territorio: l'AVIS Comunale. Un pensiero particolare è andato ai due storici donatori e soci fondatori della nostra AVIS recentemente scomparsi: don Adorno e Begani Francesco.

Nell'occasione i donatori di sangue sono stati chiamati a discutere la relazione morale del Presidente, il bilancio consuntivo 2017 e quello preventivo 2018, approvati all'unanimità e con vivo apprezzamento per l'oculata gestione.

E' stata un'occasione importante per fare il punto sia sulla gestione amministrativa dell'Associazione che su quella prettamente sociale ed operativa. Ambedue gli aspetti sono risultati ampiamente positivi sotto tutti i punti di vista.

Il Presidente ha quindi presentato la vasta gamma di attività svolte dall'AVIS nel 2017. Analoga carrellata ha riguardato gli altrettanti programmi in cantiere per l'anno in corso, ivi compreso l'inaugurazione della Chiesina rurale di San Carlo, unitamente a

tante altre attività/ manifestazioni che abbiamo intenzione di realizzare.

L'assemblea di sabato è proseguita poi con la cena sociale aperta anche ai famigliari che ha riscontrato una grande e interessata partecipazione. Durante la serata è stata estratta la tradizionale e ricca lotteria "del donatore" con tanti bei premi che sono andati ai molti fortunati soci donatori estratti.

Un grazie a tutti i numerosi partecipanti (oltre 120 persone) a dimostrazione della vitalità e dinamicità della nostra Associazione e a Franco Agnelli per l'ottima cena servita e per la perfetta organizzazione della sala ristorante.

Un arrivederci quindi alla prossima occasione!

La nostra missione è quella di promuovere la solidarietà e il dono del sangue tra la nostra gente. Senza falsa modestia, possiamo affermare di farlo molto bene visti i risultati raggiunti. Nel 2017 abbiamo raggiunto la ragguardevole cifra di 253 donazioni effettuate, ma soprattutto sono i risultati degli ultimi otto anni a renderci particolarmente orgogliosi e contenti per aver triplicato il numero di sacche donate.

Come ho già avuto modo di dire altre volte, l'AVIS non è solo dono del sangue ma anche impegno sociale. In particolare la nostra Associazione si è adoperata per la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico del territorio. Rientra in questo filone di attività il restauro della cappellina rurale di San Carlo i cui lavori di restauro e i dipinti realizzati alle pareti interne a cura del maestro Piero Berni sono quasi ultimati. Rinnovo l'invito a farci una visita, ne vale veramente la pena. Ci si può arrivare facendo una bella passeggiata passando per la via Cava di San Valentino oppure direttamente in auto. L'AVIS ha già messo in programma, per la prossima primavera, una bella passeggiata lungo le vie cave del territorio, con visita a questo particolare sito religioso riportato a nuova vita. Concludo rivolgendo un invito a donare sangue, ma anche più semplicemente ad avvicinarsi all'AVIS, per la carenza di sangue che interessa in questo periodo tutta l'Italia e che penalizza particolarmente alcune regioni italiane.

Claudio Franci

## IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Editoriale AVIS	Claudio Franci
Pag. 2	- Concorso disegno in memoria di Valentina Lotti	
Pag. 3	- Un ricordo di Valentina Lotti	
Pag. 4	- Lettera ad un amico	Romano Morresi
Pag. 5	- don Adorno e il Begani - Ricordo di Nonna Maria	Domenichini P. Alberto Bizzi
Pag. 6	- Il Vino - La "Ragugnata"	Alessandro Porri Mario Bizzi
Pag. 7	- La Scuola di Cucina - Chiesina Santa Caterina	Enzo Damiani Lisena Porri
Pag. 8	- La luce della sera	Franca Rappoli
Pag. 9	- Informazioni AVIS Sorano	
Pag. 10	- Rustica intesa - E "Voce" sia	Mario Bizzi Daniele Franci
Pag. 11	- Don Giorgio di	Franca Rappoli
Pag. 12	- Ad un passo dal cielo	Tiziano Rossi

IL NOTIZIARIO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

[www.lavocedelcapacciolo.it](http://www.lavocedelcapacciolo.it)

Con il patrocinio:



I familiari di Valentina Lotti, recentemente scomparsa, con il patrocinio di AVIS Comunale Sorano, vogliono ricordarla istituendo un concorso di disegno rivolto a tutti i bambini delle classi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> della Scuola Primaria dell'I.C. di Pitigliano (plessi di Sorano, Pitigliano e Castell'Azzara).

Il concorso avrà come tema: «**SIGNIFICATO SIMBOLICO E VALORE DEL DONO**».

Lo scopo del concorso è mantenere vivo il ricordo di Valentina e raccontare attraverso il disegno o composizione grafica i particolari aspetti del dono, della solidarietà e del volontariato.

Saranno messi a disposizione n. 2 premi che saranno assegnati alla classe secondo i criteri prestabiliti e saranno destinati all'acquisto di materiale didattico funzionale alla scuola.

La commissione di valutazione sarà composta da:

- Rosanna Testi - *Madre di Valentina*;
- Maurizio Radiconi - *Marito di Valentina*;
- Claudio Franci - *Presidente AVIS Sorano*;
- Pierluigi Berni - *Artista e pittore locale*;
- Luciano Calvani - *Direttore generale delle Terme di Sorano*.

Gli elaborati saranno giudicati sulla base dell'originalità, dell'attinenza al tema del concorso e della padronanza della tecnica utilizzata.

La premiazione ufficiale avverrà presso le Terme di Sorano presumibilmente il 18 Maggio 2018, aperta a chiunque voglia partecipare.



## Cara Vale,

spesso mi chiedo che cosa sia veramente la felicità...

Tutto scorre velocemente, ogni giorno rincorriamo freneticamente qualcosa al quale non sappiamo dare un nome, il presente non esiste più, tutto è proiettato verso il futuro: un lavoro migliore, una casa più grande, un nuovo viaggio alla scoperta di una parte di mondo sconosciuta... una ricerca continua, spesso anche di noi stessi...

Ma il tempo purtroppo non ci restituisce niente, nemmeno quel sorriso che avresti voluto regalare ma poi te ne sei dimenticato, quel caffè con un'amica che non vedevi da anni, quei minuti preziosi a giocare con tuo figlio... D'un tratto ti guardi indietro, riavvolgi il filo della vita e il passato è un laccio che stringe la gola alla nostra mente, toglie energie per affrontare il presente e ti accorgi che il tempo raffredda, il tempo chiarifica: nessuno stato d'animo può rimanere inalterato nello scorrere delle ore...

La cosa più importante che puoi regalare alle persone che ami è il tuo tempo, non sono le parole, né i fiori o regali... È il tempo... perché quello non torna indietro e quello che ha dato a te è solo tuo, non importa se è stato un'ora o una vita...

Vale, tu la conoscevi bene la felicità, l'hai sfidata e l'hai rincorsa, anche quando sembrava un traguardo irraggiungibile... Ci mandavamo messaggi, in quei giorni tristi e monotoni, nelle lunghe ore ci tenevamo compagnia...ti raccontavo

le mie giornate, soffermandomi su cose futili e superflue... aneddoti di vita quotidiana... ci scambiavamo pensieri... e ti ammiravo, anche se non te l'ho mai detto, per come anche di fronte al dolore, la tua luce non si è mai oscurata, ma illuminava anche me...

Ogni volta che passo davanti alle terme, una strana malinconia mi pervade, mi sembra di vederti ancora lì, dietro la tua scrivania... ci soffermavamo a parlare di tutto, i nostri argomenti spaziavano... un po' come le nostre menti... quando la gioia era acquistare quell'ultimo paio di scarpe ancora in saldo... perché in fondo la felicità non è che un breve istante e non ha bisogno di grandi slanci! Ogni giorno succedono piccole cose, tante da non riuscire a tenerle a mente, né a contarle e tra le quali si nascondono granelli di felicità, istanti, sorrisi, tutto ciò che l'anima respira e grazie alla quale vive.

Ti voglio ricordare così, amica mia: solare, positiva, trasparente, senza maschere!!! Non ti sforzavi e non fingevi per piacere agli altri, eri semplicemente te stessa!

Una vera guerriera che non si è mai lasciata abbattere dallo sconforto... ma ogni giorno sempre pronta a ricominciare, più determinata di prima, hai afferrato la vita e l'hai tenuta stretta fino all'ultimo... regalandoci un grande insegnamento: affrontare con dignità ogni giorno, con la consapevolezza che il passato e il futuro sono solo effimere illusioni e che bisogna vivere il presente, giacché non esiste altro tempo che questo meraviglioso istante...

Grazie a te Vale ho scoperto che cosa sia veramente il coraggio: il coraggio morale, il coraggio delle proprie convinzioni, il coraggio di vedere attraverso le cose...

Ci mancherai cara Vale, penso e ripenso a quella pizza che ci eravamo promesse di mangiare tutte insieme, ma tu sarai sempre con noi finché il tuo ricordo sarà vivo nel nostro cuore, dopo tutto la vita non è fatta solo di ciò che è tangibile e visibile ai nostri occhi, anche l'amore non lo vediamo, ma esiste... così la vita è anche altrove, anche dietro a un tramonto.

**Roberta Marini**

Cara Vale,

la tua perdita è un dolore che squarcia l'anima. La tua perdita non si può colmare.

Cerco un senso a tutto questo ma non lo trovo.

Poi penso a tutta la forza, al coraggio che hai messo nell'affrontare il male, allora credo che sia vero che le persone sono come le vetrate colorate, alcune brillano solo con il sole, altre rivelano la loro bellezza anche nell'oscurità, perché hanno una luce dentro.

Tu eri, sei, così Vale.

Mi manchi, ma ti ho impressa nel cuore e da lì brilli e brillerai sempre.

**Annalisa Benicchi**





### LETTERA AD UN AMICO TRASFERITOSI LONTANO DALLA VITA TERRENA.

Questo mio amico si chiama (si chiamava) Ettore, attendo sempre che mi chiami come facevamo spesso perché per me è sempre presente. Il nostro sentirci telefonicamente si era infittito da quando iniziammo a scrivere per il giornalino. Dopo il come stai, i nostri discorsi cadevano sempre su Sorano, ci scambiavamo idee per un nuovo articolo da spedire e, a dire il vero tante me le ha date, parlare di paesani, di storielle, di avventure giovanili, di aneddoti che io non ricordavo. La mia amicizia con Ettore si perdeva nella notte dei tempi, quando eravamo bardassi, il passaggio del fronte, i tedeschi, quando facevamo il bagno alla Lente, quando facevamo il giro delle Mine, le medie a Pitigliano, quando comprammo il giradischi in società, i veglioni di carnevale, le feste in casa e i primi approcci con le bardasse. Andò in marina nel 1957, ma non si interruppe la nostra amicizia, cartoline dai porti di mare, e brevi epistolari. Poi, i matrimoni ci hanno allontanato un po', ritrovandoci dopo alcuni anni. Ed ecco il giornalino, magnifica iniziativa che ci avvicinò ancora di più. Poi, la malattia iniziata in Primavera, non è niente di preoccupante mi diceva, lo chiamavo spesso per avere notizie, ci siamo sentiti d'Agosto e i primi di Settembre, poi, attesi per fargli gli auguri di compleanno il giorno 23 Settembre ma, Ettore non mi rispose. La voce di suo figlio Luigi in lacrime mi disse mio padre se ne sta andando. Caddi in un mutismo improvviso. Parlare di Ettore Rappoli forse potrà sorprendere, Ettore ha scritto diversi articoli per l'AVIS e per la Voce ed è anche questo il motivo che mi ha indotto a scrivere di un caro amico che non è più fra di noi.

Romano Morresi

#### Al Veglione

*Maurielloce la soni 'sta marzucca'? (1)*

*-Ti-ri-to-tto ti-ri-to-tto*

*-Ora si*

*-Nche voi ci sete eh? Vecchia bacucca,*

*Volemo fa 'n balletto, zzi' Marì'?*

*-Ragazzi 'n mi facete confusione(2) ...*

*-Gicè (3) si balla?*

*-'N posso so' impegnata;*

*-Pigliti su quest'aiddra 'n fa' icco....*

*-'N do' l'hai l'occhiacci...oddio che ngran zampata(4)*

*-Madonna ecco i mi bba'(5) !! fammi fuggì*

*-Perché?*

*-Ci so' venuta di songuatto(6) ....*

*-E ora io....*

*-Che fai te dimelli?*

*Vedi che 'mpicci? Quanto sei sciadatto! (7)*

*-Sotto Mauriè'... (bum) (8)*

*-'N doveva annà 'accusi?*

*E glie l'ho detto: leviti a qqueimmato!*

Mario Rossi



Foto G. Santinami

Orietta Berti in un veglione all'Elmo

(1) Mazurka. (2) il caposala alle coppie danzanti. (3) Gigetta. (4) Calcio. (5) Babbo. (6) nascosto. (7) disadatto, buono a nulla. (8) Caduta di una coppia di ballerini durante la danza.

*I veglioni in Sorano, come non ricordarli era l'unico periodo in cui la gente poteva riprendersi un po' di tranquillità dopo il travaglio della guerra. Si ballava per le case, al ringhiare del grammofono a manovella con l'addeito pronto a girare la manovella, a cambiare la puntina, e i dischi con richiesta, come fa il digej oggi. Il ricordo di veglioni ballati nella grande stanza dove ora sta Maki. Veglioni organizzati Pro banda musicale, nel pomeriggio la banda suonava per le vie per ricordare il grande veglione della sera, di alcune associazioni di volontariato e società sportiva. L'orchestrina suonava, e la gente si divertiva, reginette della serata fatte da tanti biglietti che riuscivano ad ottenere dai ballerini. Fiere di beneficenza e lotterie. Molti ballerini e poche damerine, tanto che bisognava prenotare il ballo, arrivando fino al sesto e oltre, poi la dimenticanza e tante discussioni" questo era il mio, toccava a me", l'allegria della musica faceva da paciere. Veglioni all'hotel Funghi ora di Alfonso, la stanza al primo piano con il bancone della mescita. Nella grande cantina del Filippini, per passare poi, alla grande sala gestita all'ora dal grande artista di veglioni Trento Borsetti, un uomo dalle mille iniziative. Dimenticavo i veglioni fatti nella fattoria, dove abitava l'Ubaldi, in un grande magazzino al piano terra.*

Romano Morresi



## AVIS IN LUTTO PER LA SCOMPARSA DEL SUO VICE PRESIDENTE STORICO

I donatori di sangue della nostra AVIS, piangono la scomparsa del loro Vice Presidente storico don Adorno Stendardi. Don Adorno è stato fra i soci fondatori della nostra AVIS e ha vissuto attivamente per intero la lunga vita dell'Associazione facendone la storia sia come donatore che come consigliere.

Dirigente associativo di grande rilievo, è stato la memoria storica di AVIS Sorano

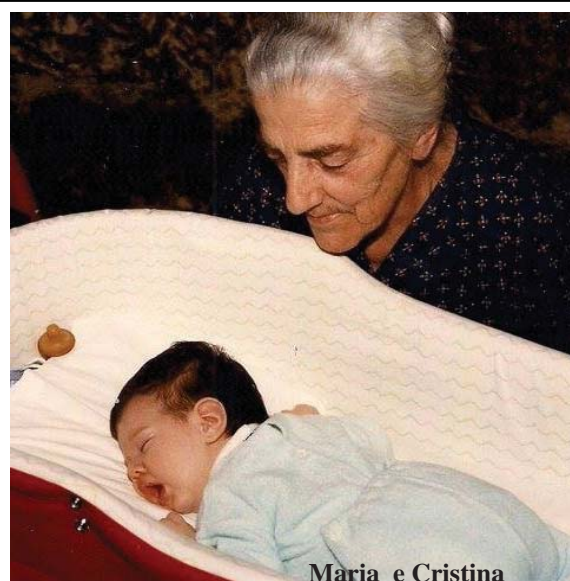
fino a qualche anno fa.

Ecco, in questo momento, anche noi ci vogliamo stringere intorno a don Adorno ed agli amici di San Quirico dove è stato parroco per tantissimi anni partecipando al loro dolore e rinnovando il nostro grazie per quanto ci ha donato. Ciao Don Adorno!.

### In ricordo di Don Adorno e del Begani

Pochi giorni avanti Natale sono venuti a mancare Don Adorno ed il Begani. Entrambi donatori della sezione AVIS dalla prima ora. Erano due personaggi di S.Quirico e non solo. Tra di loro si volevano bene e si stimavano, anche se non perdevano occasione per punzecchiarsi, in particolare da parte del Begani. Don Adorno ha rappresentato per la comunità Sanquirichese un punto di riferimento, in particolare per i giovani e non solo. Era molto attivo nell'organizzazione delle feste paesane, distribuiva le cartelle della tombola a tutta la zona. Una volta gli chiesi se ci prestava il cartellone per fare la tombola nella festa dell'8 Settembre a Montebuono. Mi disse subito di sì, andammo a prenderlo e lo usammo, poi tardammo a riportarlo di alcuni giorni. Lui si era dimenticato di dirci che lo avrebbero usato la settimana successiva per la festa che fanno le donne ed al momento, avendo nella testa mille cose non si ricordava nemmeno a chi lo aveva dato, poi nella tarda mattinata della domenica che avrebbero dovuto fare la tombola un sanquirichese si ricordò che ero andato io a prenderlo, mi contattò e subito lo riportammo. Ha donato il sangue per molti anni e faceva parte anche del consiglio della sezione. Poi la malattia lo ha costretto a lasciare. E' morto che non era ancora vecchio. Il Begani allora girava l'Italia, faceva il Maitre in ristoranti di classe, per poi tornare ultimamente vicino casa, alle terme di Saturnia e presso il ristorante Scilla di Sovana. Quando si concedeva qualche giornata di riposo tornava a S.Quirico ed andava a donare, magari dopo una serata passata a mangiare e bere con gli amici e dopo era solito raccontare le sue donazioni con i sermoni della dottoressa che non prendeva mai sul serio. Era sempre elegante e di solito portava uno stappa bottiglie professionale nel taschino della giacca che usava ad ogni occasione per stappare bottiglie di vino e berle con gli amici. Una volta ci trovammo con lui ed altri soranesi ad un congresso del PCI ad Orbetello. Eravamo all'interno di un ristorante e nel programma c'era anche il pranzo. Probabilmente gli organizzatori lo avevano ordinato a risparmio e si concluse con un piatto di spaghetti alle vongole in cui pochi spaghetti erano contornati da poche vongole e molti gusci, mentre per secondo un pesce arrosto molto liscoso accompagnato da un vino di qualità scadente. Lui protestò con il cameriere ma non portarono altro. Quindi si ripresero i lavori ed essendo lui vicino ad una porta chiusa, la curiosità lo portò ad aprirla. C'era uno sgabuzzino pieno di cartoni di vino. Comincia a prendere alcune bottiglie tra le migliori, le stappa ed essendoci sul tavolo alcuni bicchieri di carta che servivano per bere l'acqua, comincia a riempirli ed a distribuirli alla gente. Dopo un po' di tempo esce un cameriere dalla cucina ed alla vista delle bottiglie vuote rientra subito. Riesce dopo poco e chiude la porta a chiave.

Pierluigi Domenichini



Maria e Cristina

### UN RICORDO DI NONNA MARIA

La neve mi ricorda sempre la nonna Maria. Era una regola inderogabile, ogni volta che nevicava faceva la polenta. Si armava del vecchio paiolo e mestolo, farina rigorosamente scelta personalmente e con



Febbraio 2018

una procedura certosina iniziava la cottura, mentre nella padella arrostita la salsiccia al tempo fatta con il maiale nostrale allevato a ghianda. Ricordo benissimo la polenta che iniziava a borbottare e soffiava da dentro al paiolo avvisando che la cottura era terminata. I due profumi si fondevano e iniziava la festa intorno al tavolino di cucina con fette di polenta affettata con il filo grosso da cucito, due belle fette e una salsiccia erano la razione base per poi ritornarci ancora appetito permettendo.

Altri tempi!

Alberto Bizzi

## IL VINO

Il vino era considerato il prodotto primario negli anni 30/40.

Noi ragazzi, stavamo seduti sulle panchine della “Porta”, aspettando il passaggio degli asinai che trasportavano l’uva alle cantine, per chiedere: “me lo dai un rampazzolo d’ua ?” La richiesta era diretta ai conducenti, conosciuti, dei somari carichi di bigonci colmi d’uva. Quasi sempre si riceveva il grappoletto. Era una consuetudine chiedere e quella di non negare i pochi acini che non sarebbero diventati vino.

I prodotti in transito nella piazza del Comune, provenivano dalle vigne, se ben ricordo, dislocate nelle zone chiamate: Antea, Odemoro, Vignagrande, Sulloro, diretti oltre l’arco del Ferrini, con diramazione verso il Borgo, il Ghetto e i Merli, dove si trovavano i famosi cantinoni, vere opere d’arte. Quelli provenienti dal “piandisotto” percorrevano un’altra strada, quella della “Lente”

Ferveva a pieno ritmo l’attività dei vari proprietari delle cantine. Le poche fontane, una nella piazza della bottega dei Pellegrini, l’altra di fronte alla casa di Ilario, verso il Cotone e, mi sembra, l’esistenza di un’altra al Ghetto o al Borgo venivano prese d’assalto. L’acqua attinta era impiegata per il risciacquo delle botti e per la pulizia di tutti gli accessori di cantina. Un volta utilizzata, l’acqua veniva riversata e lasciata liberamente scorrere per le strade in discesa, formanti un rigagnolo continuo, diffondendo nell’aria il profumo inebriante del vino, tingendo il lastricato di un bel colore bordò.

Nel contempo, i tini erano colmi di uva pigiata, con i piedi, in attesa della “svinatura”, per il trasferimento del liquido nelle botti, in fondo alle fresche gole, già disposte all’accoglimento del “prodotto finito”, tenendolo separato da quello proveniente dalla torchiatura delle vinacce, di qualità inferiore.

Le cantine, oltre quelle ubicate all’interno dell’arco del Ferrini, prevalentemente di nuova costruzione, si trovavano per la strada della “luce” e attingevano l’acqua alla fontanella del mattatoio e quelle del “campo di fiera” che beneficiavano delle fontane della piazza.

Il vino prodotto, in parte, era destinato al consumo familiare e, l’eccedenza, veniva offerta in vendita alle osterie di Duilio, Funghi poi Stella, e sotto l’arco dell’appalto. Il ricavato, unito ai proventi per la vendita di modeste quantità ai negozi, quali i prodotti come cereali, patate e legumi, permetteva di affrontare le spese vive, escluse prevalentemente quelle per l’alimentazione, quali l’affitto della casa, il vestiario, materiali per l’educazione scolastica e tutto quello che non veniva direttamente prodotto.

Prevaleva la proprietà del terreno coltivato ma, in altri casi, subentrava il contratto di conduzione a mezzadria, per cui i profitti venivano dimezzati.

La vendemmia me la ricordo come una festa, perché i raccoglitori, essendo in molti e a stretto contatto, cantavano o raccontavano aneddoti, infiorati da qualche benevola maldicenza. Il pranzo presentava un menu’ che si ripeteva ogni anno: baccalà arrostito sulla brace, ben condito con olio e pepe, il quale richiedeva l’accompagnamento di alcuni bicchieretti del fresco e frizzante vino, proveniente dal bottaio in fondo alla gola della cantina, scavata nel tufo.

Alessandro Porri



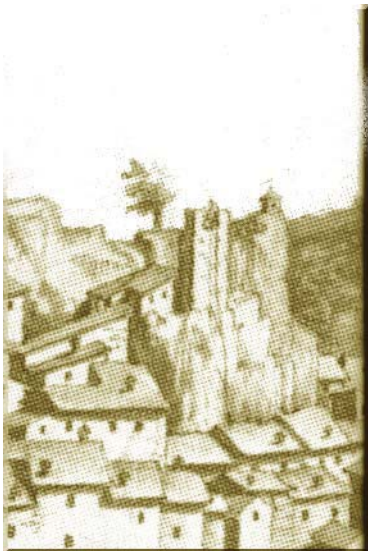
Sabatino e il suo fedele somaro

### Vocabolario soranese - La Ragugnata.

Il verbo *ragugnare*, nel gergo soranese, è sinonimo di grugnire (il verso del maiale), o anche di brontolare in modo indistinto. Il maiale ragugna (grugnisce), il somaro raglia, il cane abbaia, ecc. Per estensione, *ragugnata* si può riferire anche alle persone, in senso bonario o negativo: un modo indiretto per dare a qualcuno scherzosamente del maiale. Ma sempre in riferimento a uomini. Non mi risulta che questa parola sia stata mai usata per una donna. (Ciò dimostra una certa sensibilità e un animo gentile). Una *ragugnata* quindi, alla soranese, è un atto specifico del maiale, ma non solo. Il vero senso della parola si poteva desumere comunque solo dal contesto, dato che il linguaggio paesano, sempre ricco di connotazioni, può assumere contemporaneamente molteplici significati in rapporto alla situazione comunicativa o all’intonazione delle parole stesse. Vivere continuamente a contatto con gli animali facilitava poi queste associazioni. Non esiste, che io sappia, un documento attendibile in proposito: quanto sopra apparteneva al lessico dei vecchi capaccioli che conoscevano solo il soranese più stretto.

Mario Bizzi

## LA ROCCA VECCHIA - CHIESINA DI SANTA CATERINA



Il SANSOVINO nel suo libro "ISTORIA DI CASA ORSINA", nell'anno 1565, così inizia la sua descrizione di Sorano: *"in questo luogo certo erto e fastidioso si distende dal basso alla cima Sorano, ma di modo però che del mezzo del monte esce in fuori un sasso grande che divide la terra in due parti, sul quale è fabbricata una Cappella....."*

La Cappella citata dal Sansovino è sicuramente la chiesina di S. Caterina, che occupava la parte sommitale della zona denominata Rocca Vecchia (per i soranesi Masso Leopoldino) andata distrutta e irrimediabilmente perduta unitamente ad altre parti dell'originaria rocca in seguito all'evento franoso del 1801. Di questa Chiesa vi è cenno in molti documenti storici.

Nel disegno a fianco una stampa del tempo che ci fa vedere come si presentava l'area in questione prima della rovinosa frana (la cappellina dovrebbe essere quella in alto sulla destra dell'antica stampa).

Purtroppo non si è mai pensato in passato a ricostruire la Chiesa per sostituire quella ormai distrutta, così che la memoria di quel luogo di culto si va perdendo di anno in anno. In considerazione che la ricostruzione della

Chiesa è ormai impossibile, perché allora non mettere in un angolo del Masso almeno una targa marmorea con una immagine sacra di Santa Caterina a ricordo di quel luogo sacro andato perso irrimediabilmente.

L'idea è lanciata ....., speriamo qualcuno la raccolga.

Porri Lisena

*Bentornata "Voce", con la stessa veste grafica, ma con una diversa intestazione. Ho letto che possiamo ritenerla la centocinquantaduesima edizione per cui proseguiamo su questa nuova strada, con lo stesso spirito di collaborazione di sempre. La polemica distrugge, la voglia di fare crea.*

**Enzo Damiani**

**Caro Enzo, con quest'ultima affermazione hai colto perfettamente nel segno. La critica non costruttiva è sicuramente molto più facile e comoda e comporta meno sforzo che costruire qualche cosa di concreto.**

**Claudio Franci**

### La scuola di cucina Soranese

Un'idea molto bella e molto particolare. Il piacere di preparare piatti sfiziosi, rigorosamente legati alle nostre tradizioni locali, ha dato vita a questa esperienza.

Un modo d'incontro del mercoledì sera, dove s'impara l'arte culinaria con la sapienza e la competenza di Franca Piccini sempre prodiga di consigli e accorgimenti necessari per il buon fine di quanto sta preparando.

Si inizia con la sfoglia, il primo comandamento che poi svilupperà i piatti tipici. L'arte del mattarello e delle buone mani, anche se oggi si usa la macchinetta per tirarla, da dove escono i tortelli di ricotta e spinaci (importante ricotta di Sorano) conditi con burro e salvia, molto delicati, o al ragù.

Le fettuccine ai funghi porcini per chi ha la fortuna di trovarli a San Rocco, per me i migliori in assoluto, e per profumo e per consistenza. I Pici (ombrichelli abbicati a mano) all'aglio, un piatto invitante e profumato, appetitoso. Gli gnocchi di patate al sugo di salsiccia. Su questo piatto si devono seguire delle regole precise altrimenti si rischia di trovarsi dopo bolliti con piccole pietre da lanciare con la fionda.

Non possono mancare i dolci con le crostate di marmellata confezionate in casa con frutti della campagna soranese. Come si sul dire "dulcis i fundo" per Natale hanno preparato i Cavallucci della Nonna.....una dolcezza del buon palato.



Enzo Damiani

## La luce della sera

Quando ero piccola, a nonna Peppa piaceva tanto sentirmi recitare poesie.  
Mi ascoltava e basta.  
Non poteva seguirle sul libro, perché non sapeva leggere.

“D’in su la vetta della torre antica, passero solitario alla campagna cantando vai, finché non muore il giorno, ed erra l’armonia per questa valle...”  
Aveva gli occhi chiari mia nonna, quasi trasparenti.  
Vestiva sempre con quel suo vestitino a fiorellini bianco e nero e il grembiule un po’ più chiaro, che non si toglieva mai.  
La sua figura era curva, un po’ gobba, come tutte le vecchiette a quel tempo,  
I capelli bianchi raccolti dietro in una cipollina, formata dalle trecce tenute con forcelle di osso marrone.  
La sua vecchia poltrona a righe verdi e rosa, dove stava sempre, col suo lavoro in mano.



“Sette paia di scarpe ho consumato, di tutto ferro per te ritrovare: sette verghe di ferro ho logorate per appoggiarmi nel fatale andare: sette fiasche di lacrime ho colmate, sette lunghi anni di lacrime amare...”  
Lei lavorava a macchina, quella sua vecchia macchina da cucire e a me insegnava tante cose: presine all’uncinetto, scarpine ai ferri, centrini, orlo a giorno e poi il gioco dei santini: il nostro altarino, disponendo su di una sedia tutti i nostri santini a formare una specie di altare, appunto.  
E raccontava delle storie.  
Come quella di Leombruno, abbandonato in un’isola in mezzo al mare dal suo babbo, un povero pescatore, che fece un patto col diavolo...e di madonna Aquilina, che l’aiutò a salvarsi, donandogli l’anello magico.  
O quella della Tinchina, con la povera Margheritina che diceva “O tinchina, tinchina d’alto mare, ora è il tempo che mi devi aiutare...”  
E quella di Fantaghirò, la principessa guerriera, dalle lunghe trecce bionde, che, fingendosi un uomo, combatteva le ingiustizie in difesa dei più deboli.

“Nella torre il silenzio era già alto.  
Sussurravano i pioppi di Rio Salto...  
O cavallina, cavallina storna, che portavi colui che non ritorna...”  
La cavallina storna alla nonna ricordava un episodio lontano, della sua infanzia.  
Mi raccontava spesso del suo nonno materno, Vincenzo, attaccato tantissimo al suo somarello, che chiamava Cecco, proprio come i soranesi chiamavano anche lui.  
Il somarello dormiva in un angolo della casa, come facevano a quei tempi nelle case del paese che non avevano un ambiente apposito.  
Il nonno lo trattava come il suo più caro amico.  
La nonna Peppa era molto piccola allora, ma ricordava bene il dolore del nonno, quando quel suo caro amico lo lasciò.  
Le lacrime versate sopra quel somarello, lei non se le era mai dimenticate.

“E’ nato il Sovrano Bambino.  
La notte che già fu sì buia, risplende di un astro divino.  
Orsù, cornamuse, più gaie, suonate, squillate campane! Venite pastori e massaie, o genti vicine e lontane!...”  
Ed era Natale!  
Io davanti al presepe, che recitavo la poesia e lei vicino a me, che con la manica si asciugava gli occhi, emozionata.  
Ed io ridevo, come spesso, troppo spesso, di lei, di quei suoi gesti semplici, autentici, ai quali non dai valore in quei tuoi momenti di vita dell’infanzia, fatti solo di giochi e di sogni.

“Forse perché della fatal quiete tu sei l’imago, a me sì cara vieni, o sera!...  
Vagar mi fai co’ miei pensier su l’orme che vanno al nulla eterno;  
e intanto fugge questo reo tempo...”  
Ma per lei era la sera della sua vita, quel pezzetto di vita che ha trascorso insieme a me.  
E il tempo le sfuggiva di mano, velocemente.  
Ecco perché i nonni raccontano, rivivono con noi il loro tempo più bello...accendono una piccola stella, la luce della sera.  
Ma noi li ascoltiamo distrattamente, perché per noi, al contrario, quello è il tempo della mattina, dell’alba, in cui tutto deve ancora accadere.  
Eppure c’è un filo invisibile che ci unisce a loro e non si spezza mai.

“Deh, come bella o nonna, e come vera è la novella ancor! Proprio così.  
E quello che cercai mattina e sera, tanti e tanti anni invano, è forse qui, sotto questi cipressi, ove non spero, ove non penso di posarmi più: forse, nonna, è nel vostro cimitero, tra quegli alti cipressi, ermo lassù.  
Ansimando fuggia la vaporiera.  
entr’io così piangeva entro il mio cuore...”



### AVIS COMUNALE REGALA UN SORRISO AGLI ANZIANI DELLA CASA DI RIPOSO DI SORANO

Tra le iniziative che hanno occupato il mese di dicembre scorso e di cui l'AVIS si è fatta promotore, una delle più significative è senz'altro la festa degli anziani alla Casa di riposo Piccolomini Sereni, in occasione dello scambio di auguri per Natale. Anche per questa festività appena trascorsa l'Avis Comunale ha voluto rinnovare il tradizionale saluto e augurio agli ospiti della struttura. Per l'occasione è stata



organizzata una piccola festa, con rinfresco per tutti i presenti e tanta allegria con canti e balli. Non è mancato Babbo Natale, che ha regalato ad ogni anziano ospite un pandoro.

Il pomeriggio è stato inoltre allietato anche dai canti natalizi di un gruppo di bambini soranesi preparati dalle brave catechiste Elisabetta e Ilaria. E' stato un momento di socializzazione molto importante, nel rapporto fra generazioni diverse.

La nostalgia, che viene sentita in particolar modo in questi periodi di festa, si può superare o almeno alleviare con la solidarietà e il sorriso e i volontari dell'AVIS con il suo presidente hanno cercato di portare per qualche ora quel sorriso sul volto degli anziani ospiti che hanno dimostrato di gradire l'iniziativa.

Queste attività collaterali svolte dalla nostra associazione ci danno sempre più la conferma che fare parte dell'Avis non significa solo donare il sangue o promuovere l'importanza della donazione, ma anche partecipare ad attività di solidarietà, divertendosi.

Il presidente della struttura Domenico Barbini, al termine della festa, ha sottolineato l'importanza di "momenti di questo tipo per donare agli ospiti quel senso di calorosa familiarità", per questo ha ringraziato l'AVIS di Sorano promotore dell'iniziativa, i ragazzi che hanno cantato e le catechiste che li hanno preparati per questo bel pomeriggio trascorso insieme ai nostri anziani.

Anche per la festa dell'Epifania, una simpatica befana, organizzata da Piera, Annarosa e Doriana è arrivata per portare calze ricche di dolci, piccoli doni e tanta allegria per tutti gli ospiti della casa di riposo. Nella nostra società c'è sempre più bisogno di questi segni di generosità e sensibilità verso le fasce più deboli della popolazione.

### AVIS E MISERICORDIA ANCORA INSIEME PER UN PROGETTO COMUNE



Prossimo impegno in programma per la nostra AVIS e per la Misericordia di Sorano riguarderà alcuni lavori di sistemazione all'interno del Cimitero di Sorano.

In particolare, l'oggetto dell'intervento riguarda la realizzazione di un'aiuola mediante la costruzione di una cordonatura in blocchetti di tufo su tutta la parte sinistra del vialetto di ingresso secondario del Cimitero, identica a quella già esistente sul lato opposto. Tali lavori permetteranno di conferire maggiore decoro all'ambiente e di qualificare ulteriormente l'area d'ingresso del nostro Camposanto. I lavori dovrebbero iniziare nella prossima primavera

Il progetto, come già effettuato in occasione della realizzazione del monumento al donatore di sangue, sarà interamente finanziato dalle due Associazioni - AVIS e Misericordia di Sorano. Questo legame sempre più stretto fra le due associazioni rappresenta una autentica ricchezza per la nostra comunità

Ovviamente il piacere di rendere più decoroso il Cimitero, dimora dei nostri defunti, lo vogliamo condividere con quante più persone possibili. L'AVIS e la Misericordia di Sorano non si offenderanno affatto se qualche associazione o privati cittadini vorranno contribuire alla realizzazione di questo ulteriore progetto messo in campo.

## E "VOCE" SIA

Dopo tanto tempo è bello tornare alle care vecchie abitudini. Mi è mancato il momento mensile che trascorrevi con i lettori de "La Voce del Capacciolo", bruscamente interrotto dalla fine della scorsa estate. Come già ampiamente discusso nel numero precedente, "La Voce dell'AVIS" ha raccolto l'eredità lasciata dal giornalino, mantenendo una continuità di spirito e contenuti che è stato decisamente gradito dai lettori storici. Come avrete potuto notare, queste prime uscite sono caratterizzate dalla presenza di due pagine aggiuntive rispetto al predecessore. Il motivo risiede nel fatto che "La Voce dell'AVIS" nasce con il duplice obiettivo di promuovere con vigore la cultura del dono del sangue e, al tempo stesso, di proseguire l'esperienza, fortemente legata al territorio soranese, creata e portata avanti per più di 10 anni da "La Voce del Capacciolo". Le pagine in più hanno esattamente lo scopo di regalare la giusta dignità ad entrambe le anime, assicurando un numero cospicuo di articoli per un giornale che ha la velleità di valere "per due". Più pagine equivalgono però a un maggiore impegno: per questo rinnovo l'invito a partecipare con entusiasmo a questa nuova avventura, inviando i propri scritti alla redazione con le stesse modalità che già erano valide per il nostro vecchio giornalino.



**Per rendere più interessante questo strumento di comunicazione e di promozione del dono del sangue invitiamo tutti quanti a collaborare inviandoci materiale da pubblicare (articoli e foto). La possibilità di raccontarsi è aperta a chiunque e gli argomenti, possibilmente legati al nostro territorio, possono essere i più svariati, (vicende legate alla vita religiosa, sociale, politica sportiva, ricreativa e tanto altro ancora). Il materiale ricevuto sarà pubblicato nella sua integrità senza che la redazione apporti aggiunte o correzioni. Lo scrivente quindi si assumerà la responsabilità del contenuto dello scritto. Tutti i numeri pubblicati saranno visionabili e scaricabili dal sito [www.lavocedelcapacciolo.it](http://www.lavocedelcapacciolo.it), che continua ad essere attivo.**

Daniele Franci



### Rustica terapia.

Il dottor Farneschi di Casteldel Piano esercitava la professione all'Elmo di Sorano e dintorni comprendendo forse anche il Pianetto dei tre P: famiglie Pera, Palla e Pifferi. Lavorava poco il dott. Farneschi, perché i suoi

pazienti godevano per lo più buona salute. Ma ce n'era uno in particolare che si lamentava quasi tutte le notti immaginando di avere contratto tutte le malattie del mondo eccetto, come si usa dire, il ginocchio della lavandaia. Questo paziente impegnava il dottore oltre misura. Verso le due o le tre di notte, il paziente si svegliava e obbligava la moglie a chiamare il medico con urgenza che, di solito, arrivava subito senza indugio credendo che veramente ci fosse bisogno di lui per motivi molto seri. Ma il paziente non aveva niente di grave, tranne qualche piccola colica, probabilmente perché aveva bevuto o mangiato troppo. La cosa durò un bel po' di tempo fino a che, un giorno... il dottore perse la pazienza. Arrivato sul posto, disse alla moglie del presunto malato: "Metti a bollire un paiolo d'acqua". La moglie obbedì senza sapere perché. Al momento giusto, il dottore controllata la temperatura dell'acqua, buttò nel paiolo una manciata di camomilla, poi riempì un misterioso aggeggio con il quale fece al malato un abbondante clistere che sarebbe stato più che sufficiente anche per una vacca. Di lì a poco, il paziente si alzò bruscamente dal letto e si proiettò incalitato verso la concimaia. Ma non fece in tempo ad arrivarci nonostante la velocità della sua corsa da cento metri ostacoli: si fermò quindi presso un pagliaio e vi versò un abbondante nauseabondo getto di innominabile natura. Per una specie di eterna punizione, ancora oggi, senza intervento del dottore, si ripete il fattaccio alla stessa ora, sempre. Così il povero contadino si dice che, suo malgrado, sia passato alla storia, lui e il luogo in cui abitava, come il "Purga-torio". Per omnia saecula seculorum.

Mario Bizzi

## Don Giorgio

Il suo viso sempre sorridente.

Vicino a lui, respiravi serenità.

Ferragosto a Sorano, a casa di nonna Ida.

Fine agosto alla festa a San Quirico, da zia Marietta, nella sua casa piccola ma così accogliente.

Tutti insieme attorno al tavolino, la sua voce squillante ma pacata, aveva sempre la parola giusta per ognuno di noi.

Era un'istituzione per la nostra famiglia, ma anche per l'intero paese.

Non è stata felice la sua vita, fin dall'infanzia.

Aveva perso la mamma molto presto.

Lui e Alberto, suo fratello, avevano avuto l'affetto della zia Margherita, che li aveva allevati come figli suoi e quello di nonna Ida e zia Marietta, tutte sorelle della sua sfortunata e bellissima mamma.

Più tardi ha perduto il suo unico fratello, più giovane di lui.

Ma le vicende terrene avevano un senso e un insegnamento diverso per lui, rendendo la sua anima, sempre più bella e pura davanti a Dio.

E' andato sempre avanti col suo sorriso Don Giorgio, ha sempre pensato agli altri, pregato per gli altri, senza mai piangersi addosso.

Lo zio Don Giorgio!

Fin dai primi anni di vita, l'ho sentito nominare.

Era sempre in mezzo a noi, anche quando non c'era.

In occasioni felici, come quando ha celebrato il mio matrimonio, in quelle più tristi, come nella morte di Alessandra, quando ha avuto le parole più giuste e vere per i genitori e per noi tutti, anche se in quel momento noi non le abbiamo capite.

Era felice, col volto quasi in estasi, quando qualcuno, anche molto giovane, andava alla "casa del padre", era una gioia per lui e cercava di trasmetterla a noi, che purtroppo non lo capivamo.

Addio Don Giorgio, ora che sei arrivato tu nella casa del padre, chissà che festa hanno fatto!

E a noi ci hai lasciato un po' più poveri, senza i tuoi occhi buoni, senza quel sorriso gioioso, senza le tue parole confortevoli e quel tuo modo di fare, sempre di corsa di qua e lì, come se non ti bastasse il tempo per aiutare tutti, per far del bene, per lasciare su questa terra un'impronta indelebile, che il tempo non cancellerà.

Franca Rappoli



Ordinazione sacerdotale di don Giorgio Gubernari

### IL VOTO

- **Dì un po', Ngeli' hai votato?**
- **Eh, sì, so 'ndata stamattina presto quando nessuno ancora era arrivato.**
- **Il voto è stato lesto?**
- **Bah, ho visto tanti simboli un po' strani che non sapevo dove metter mani.**

**Toh, tutti l'ho votati!**

**Per esse' più sicura e non sbaglia', io ho pensato pure di firma'.**

**Così di fronte ai segni sballottati, diranno: "chiama quella, lei saprà del voto tutti quanti i connotati".**

- **Per me, son tutti uguali, nessuno cura più li nostri mali da quando tutti quanti siam finiti in braccio a quei che chiamano Partiti.**
- **Partiti, eh, capirai; ma se da lì nessuno parte mai!**

**Mario Bizzi**

**Si respira aria elettorale e pertanto in occasione della prossime votazioni, proponiamo questa simpatica composizione in rima di Mario Bizzi, già pubblicata su "La Voce in Rima" primo volume. Con l'occasione si ricorda che sono ancora disponibili alcune copie dei due volumi de "La Voce in Rima". Chiunque fosse interessato all'acquisto può contattarci al seguente indirizzo di posta: [avis.sorano@virgilio.it](mailto:avis.sorano@virgilio.it)**

### ... ad un passo dal cielo

Non vedo  
l'autunno  
dipinto sublime,  
ne un timido sole  
frugar timoroso  
tra alberi e cime,  
ma un giorno uggioso  
di nuvole nere  
e pioggia battente.  
L'annuncio è inatteso,  
sofferto, angosciante,  
è voce che il vento lamento  
tormento  
consegna al presente  
e lascia sgomento.  
Francesco Begani  
e poi Don Adorno  
nello stesso giorno  
l'essere umani,  
le spoglie mortali  
ridanno alla terra  
e l'anima,  
d'umano ora monda  
di luce s'inonda.  
In vita distanti  
ma ugual militanti  
per pace e lavoro  
Fede e decoro.  
Adorno,  
pastore devoto  
alla sua vocazione,  
amico fraterno  
in ogni occasione,  
mente brillante  
fiorente di idee,  
carica positiva  
e grande forza  
nell'umiltà.  
Francesco,  
fertilità di pensiero,  
compagno ed amico  
libero e vero,  
arguto, piccante,  
in modo elegante  
è mente e narrante,  
colori e sorrisi  
in controtendenza  
e nell'unità  
la vera credenza.  
Adorno, Francesco,  
Il vostro retaggio  
sarà nella storia  
e nella memoria  
del nostro villaggio.  
... sul momento,  
ci piace immaginarli  
insieme, lì,  
ad un passo dal cielo,  
dove termina il Creato  
ed inizia ... l'Eternità.

Tiziano Rossi



### Carenza di sangue a causa dell'influenza

**Questo è un periodo molto delicato per il dono del sangue, forse il più difficile per l'intera stagione invernale a causa dell'epidemia influenzale che attanaglia l'Italia.**

**Purtroppo anche molti dei nostri donatori abituali sono infatti a letto influenzati. E anche chi è ormai guarito deve obbligatoriamente sospendere la donazione per almeno un paio di settimane dalla fine delle terapie prima di recarsi al servizio trasfusionale.**

**La conseguenza del perdurare di questa situazione ha comportato la progressiva riduzione delle scorte di sangue, senza le quali diverse procedure mediche e chirurgiche rischiano di non poter essere effettuate.**

**Per far fronte a tale emergenza, chiediamo ai nostri donatori in salute di andare a donare (previa prenotazione tramite la nostra AVIS) per alleggerire la situazione critica che si venuta a creare. Le scorte di sangue sono agli sgoccioli.**

**Chi invece desidera diventare donatore di sangue può prendere contatto con la nostra sede Comunale AVIS recandosi in sezione tutti i lunedì dalle 09,00 alle 12,00 oppure inviandoci una mail all'indirizzo [avis.sorano@virgilio.it](mailto:avis.sorano@virgilio.it), chiedendo le informazioni del caso.**



**Donaci un "Mi piace" segui su facebook  
AVIS COMUNALE SORANO**

